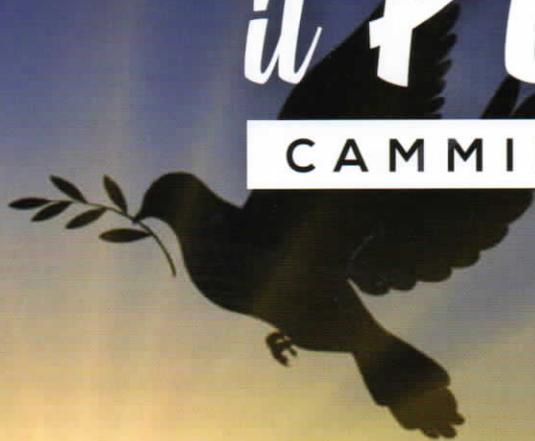


Come il Pane

CAMMINARE INSIEME



MENSILE DELL'UNITÀ PASTORALE DI BUSSOLENGO
ANNO XVIII - GENNAIO 2023

ORARI SANTE MESSE PREFESTIVE

CRISTO RISORTO	18:30
S. MARIA MAGGIORE	18:00
PADRI REDENTORISTI	19:00

ORARI SANTE MESSE FESTIVE

CRISTO RISORTO	8:30 10:30 18:30
S. MARIA MAGGIORE	8:30 10:00 11:15 13:00* 18:00
PADRI REDENTORISTI	6:30 8:30 10:00 11:30 19:00

*LINGUA INGLESE

ORARI SANTE MESSE FERIALI

CRISTO RISORTO	8:30
S. MARIA MAGGIORE	8:30 18:00

ORARI SEGRETERIE PARROCCHIALI

CRISTO RISORTO Via Colombo, 3 TEL. 045.7153529	MAR, MER E GIO 9:30 - 12:00 DA LUN A VEN 16:00 - 18:00
S. MARIA MAGGIORE Piazza Nuova, 3 TEL. 045.7150541	DA LUNEDÌ A SABATO 9:00 - 11:30

CONFESSIONI - SABATO POMERIGGIO

CRISTO RISORTO	DALLE 16:00 ALLE 18:00 IN CHIESA
S. MARIA MAGGIORE	DALLE 16:00 ALLE 17:00 IN CHIESA

NOVEMBRE

IL PANE DELLA VITA

Santa Maria Maggiore

Zocca Samuele

Tessari Santiago

Ronchi Davide

Corsi Vittoria

Perinelli Lucrezia

Franchini Edoardo

Vussola Niccolò

Cristo Risorto

D'ettore Cristian

IL PANE DELL'ETERNITÀ

Santa Maria Maggiore

Perina Mario

Checchini Gabriele

Corso Maria Teresa

Bertoldi Carmine

Zuanazzi Elena

Ridolfi Irma

Cristo Risorto

Albrigo Gianfranco

Faccioli Luigi

Zaninelli Sandro



Tutte le domeniche ore 10.00
Messa in streaming
sul canale youtube "COMEILPANE TV"

2023: l'anno della Pace

Una speranza, forse un'utopia. Ma il 2023 potrebbe essere l'anno della Pace.

Ci sono molti conflitti in tante parti del mondo, che sembra impossibile che si arrivi alla Pace. La storia dell'umanità, in ogni epoca, è sempre stata caratterizzata da conflitti piccoli o grandi. Ma anche da tentativi e accordi di Pace.

La situazione della guerra in Ucraina non sembra aprire spiragli di speranza, ma la consapevolezza che le lacrime delle mamme dei soldati russi e quelle delle mamme dei soldati ucraini hanno lo stesso amaro sapore, dovrebbe spingere tutti a cercare in ogni modo di fermare questi massacri.

Ci sono nelle nostre famiglie, e in molti luoghi della società, nel mondo del lavoro o della scuola e dello svago, tanti che non trovano mai Pace. Eppure quante persone con pazienza infinita, con poche parole e piccoli gesti d'amore, riparano ogni giorno le ferite del cuore dei propri familiari, amici e conoscenti!

I rappresentanti di diverse religioni si ritrovano sempre più spesso per invocare la Pace.

Come cristiani annunciamo che è venuto Gesù, il "principe della Pace". "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e Pace in terra", cantano gli angeli a Natale. E a Pasqua il Signore Risorto dice "Pace a voi". La Chiesa è chiamata ad essere il popolo della Pace, a servizio di tutto il mondo.

Le nostre parrocchie di Bussolengo nel tempo di Avvento hanno fatto un cammino di catechesi sulla Pace. Attraverso l'aiuto di alcune realtà come la comunità di Sant'Egidio, un ex carcerato e un'opera d'arte, chi ha partecipato ha potuto incontrare diversi volti della Pace.

Papa Francesco il 1° gennaio, in occasione della Giornata Mondiale della Pace ha ribadito che "Nessuno può salvarsi da solo". L'esperienza fatta con il Covid-19 dovrebbe avercelo insegnato! Occorre ripartire e tracciare insieme sentieri di Pace!

Ed ora tocca a me, a te, a noi, insieme al Signore e al suo Spirito Santo, scrivere nella vita parole e azioni di Pace.

"Beati gli operatori di Pace!"

Buon 2023 nella Pace!

don Claudio



Aggiornamento “io” 2023

Carissimi amici e amiche,

bentrovati nel nuovo anno appena cominciato.

Come ogni volta che affrontiamo questo giro di boa, le nostre intenzioni si riempiono di buoni propositi. Promesse che vorremmo mantenere agli altri e a noi stessi, ma che immancabilmente, il più delle volte si perdono per strada. Complici la nostra vita frenetica, i nostri problemi, le routine di tutti i giorni.

Pensavo che sarebbe fantastico, in questo caso, poter fare o essere come la tecnologia moderna. Avete presente i nostri bellissimi cellulari? Quelli che ormai sono parte integrante delle nostre vite... bene, sarebbe bello poter fare come loro.

Quando hanno bisogno di un aggiornamento, lo scaricano nella loro memoria, lo elaborano e poi lo installano nel loro cuore tecnologico. Riavviati, funzioneranno con l'aggiornamento attivo sempre.

Nella maggior parte dei casi il nuovo aggiornamento rende il dispositivo migliore.

Ovvio, noi non siamo dispositivi tecnologici, non possiamo semplicemente collegarci a internet, scaricare dati e fare un aggiornamento del nostro cuore.

Siamo molto di più.

Possiamo semplicemente connetterci con l'universo, con Dio, scaricare il nostro aggiornamento personale, installarlo nel nostro caldo cuore umano e renderci migliori. Più performanti se vogliamo. Sapete, la banca dati divina, raccoglie tutti gli aggiornamenti di ognuno di noi.

Stupefacente.



Aggiornamenti dedicati, perché noi siamo straordinariamente diversi, e per funzionare meglio abbiamo bisogno dell'aggiornamento personale.

Non abbiamo bisogno di password strane, difficili da ricordare, di codici pin, di qr code da scannerizzare. Abbiamo bisogno solamente di fermarci un attimo, di “spegnerci”.

Certo, come fanno i telefoni che si spengono e si riavviano per installare i nuovi dati.

Abbiamo bisogno di un po' di silenzio per collegarci a

Dio, ricevere il nostro aggiornamento personale, dormirci un po' su e ripartire con il cuore colmo di nuove energie, di nuove indicazioni per far funzionare meglio il nostro sistema operativo.

Magari ecco che “WhatsApp”, che significa “come va?” o “che si dice?”, non resterà più solo una forma di comunicazione sterile fatta da una tastiera. Per carità, molto efficace, veloce e utile.

Con il nuovo aggiornamento potrebbe, però, diventare un modo per organizzarci di più il tempo e gli appuntamenti per poterci dire di persona “come va?”. Guardarci negli occhi, percepire in tempo reale e con l'aiuto dell'anima e della nostra sensibilità se va tutto bene, o se c'è qualcosa che non rende serena la persona di fronte a noi.

La sensibilità, quella strana applicazione che, come si dice in gergo, gira in background e che se lasciata inattiva per troppo tempo si "addormenta".

Non si può chiedere a qualcuno "come va?" senza tenerci davvero, senza la sensibilità di accettare una risposta gioiosa e positiva o una scura e triste. In tal caso dovremmo spendere del tempo per parlare con lui, lasciare che si sfoghi, ascoltare, e dedicare un po' di noi.

Dietro ad una tastiera posso ascoltare cosa hai da dire, ti lascio sfogare ma nel frattempo sto facendo la spesa, controllando i nuovi ordini in ufficio, lavando la macchina...

Non sono "empaticamente" concentrato su di te.

Abbiamo bisogno di calore umano noi tecnologia bipede. Siamo stati concepiti e progettati per connetterci al mondo tramite gli occhi, le orecchie, il tatto, i profumi, l'anima.

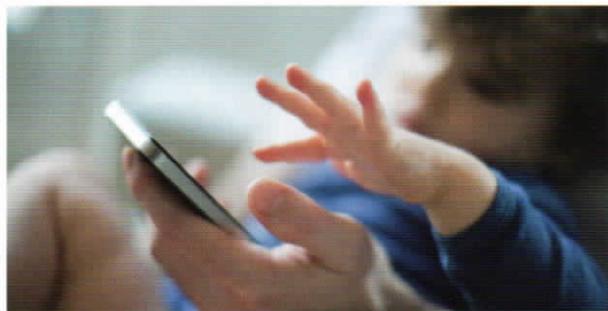
L'unica maniera per non diventare obsoleti e vecchi, come i telefoni di quindici anni fa, è quella di aggiornare sempre queste nostre peculiarità con il contatto umano; allora la nostra sensibilità ed empatia saranno sempre alla versione più avanzata. Nessun'altra tecnologia potrà competere con noi.

Vogliamo catturare davvero un "attimo" un momento di quelli belli?

Non servono Instagram, o Snapchat.

Bisogna viverlo l'attimo e catturarlo dentro di noi. Vivo nella nostra memoria.

Una foto o un video non guastano mai, ci ricordano le esperienze nel tempo, se, però, non gustiamo totalmente quel momento, dove i profumi, i colori, i suoni e le persone sono più vivi



che mai, avremo un ricordo sterile.

Noi abbiamo ancora e avremo sempre una marcia in più rispetto alla tecnologia; abbiamo il calore umano a 360°.

La tecnologia è a nostro servizio, non dovremmo essere noi soggiogati al suo forte potere.

La convivenza sana è fattibilissima, ma noi dobbiamo aggiornarci.

Dobbiamo implementare la nostra anima.

Facciamo che per il nuovo anno scarichiamo un bell'aggiornamento, blocchiamo l'etere di richieste, facciamo felice Dio, il nostro programmatore e ingegnere infallibile.

Che dite?

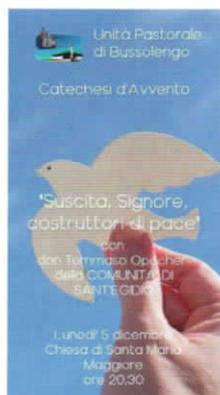
Allora tutti in download, riavvio e si parte con la versione 2.0.

Buon anno a tutti e a tutte.

Matteo

Strade di pace

"Abbiamo bisogno di riaprire l'orizzonte del tempo. Non perché vi troveremo soluzioni pronte all'uso o miracolosi ritrovati, ma perché così si reagisce allo scoraggiamento e si ritrova un respiro più grande. Non è poca cosa. E non riguarda solo i credenti." Queste le parole che il nostro Vescovo Domenico ha inviato a tutti i fedeli veronesi in occasione di questo avvento. Il bisogno di riaprire l'orizzonte del tempo è proprio ciò che emerge da questi incontri di catechesi che sinteticamente possiamo intitolare "Strade di Pace".



Fin dal primo incontro infatti, di fronte all'attesa di un intervento basato sull'azione, siamo stati spiazzati e messi di fronte alla necessità di uno sguardo più ampio che tutto ricollochi nell'orizzonte della fede. Don Tommaso Opocher, sacerdote padovano

della Comunità di Sant'Egidio, nella serata dal titolo "Suscita, Signore, costruttori di Pace" con estrema delicatezza ci ha accompagnati lungo la strada del Vangelo, e come a tanti discepoli di Emmaus ci ha aperto gli occhi sullo sguardo di Pace che il Signore ha da sempre sull'umanità. L'ansia e la fretta che ci caratterizza ci avrebbe portato ad affrontare il tema in modo pratico: come fate voi di Sant'Egidio ad appianare conflitti, ad agire per soluzioni di guerre dimenticate? Don Tommaso invece ci ha voluto mostrare come Pace sia uno dei nomi di Dio. Non ci si può dire

cristiani senza desiderare, anzi direi, anelare alla pace. La comunità di Sant'Egidio che è nata principalmente per aiutare le fasce più povere della popolazione di Roma, ha una convinzione forte: la povertà, come la guerra sono dei mali che non sono iscritti in modo ineluttabile nel destino dell'umanità. Ci vuole cuore e tempo, ma il mondo può cambiare le proprie sorti.

Proseguendo con le parole del Vescovo Domenico: *"Il problema è che oggi, immersi come siamo dentro prospettive anguste e spesso di non facile soluzione, appare un lusso insopportabile quello di aspirare a qualcosa di là da venire. Eppure, a ben guardare, questa è l'attesa che si nasconde sotto le sembianze della fretta e dell'ansia compulsive. I bisogni e i desideri sono facce della stessa medaglia e dicono l'attesa che è radicata in ciascuno di noi perché finalmente qualcosa cambi."* Ed il Signore da noi vuole convinzione che non sia fuoco di paglia, dettato dall'ardore di un momento, ma cura interiore e pazienza.

Le parole di Antonio Licciardi, membro dell'associazione "La Fraternità" ed ex carcerato, ce l'hanno confermato. Lungo il suo intervento che era stato intitolato "Donaci, Signore, la Pace del Cuore" è stato chiaro fin da subito come la pace interiore sia raggiungibile solo dopo un lungo cammino di revisione della



propria vita, dove innanzitutto sia necessario passare oltre gli ostacoli che hanno bloccato il nostro percorso di realizzazione. La frase che è risuonata come un epitaffio quella sera è stata "E' necessario passare oltre... perdonare perché altrimenti la vita non può procedere". Il perdono infatti è la strada che più aiuta ad appianare i sentieri del cuore. Perdonare sé stessi, innanzitutto, perché spesso è più difficile accettare i propri errori: quelli che ci hanno fatto deragliare dai nostri valori, mostrando l'estrema fragilità del nostro io. Ma il perdono poi va esteso anche a chi volontariamente o semplicemente per i propri interessi ci ha fatto del male. Senza ciò il cammino che porta ad una pace interiore non è possibile. Antonio ci ha anche chiarito con forza che chi sbaglia non può essere lasciato solo: la solitudine e l'abbandono sono strade verso la disperazione e il suicidio (che nelle nostre carceri ha raggiunto limiti insopportabili nel disinteresse quasi generale). Ecco l'importanza di comunità come "la Fraternità" fondata da fra' Beppe Prioli, che affianca famiglie e carcerati nei loro percorsi di espiazione e dolore. In un suo passaggio Antonio ha precisato "Se non avessi avuto Dio vicino, io non sarei qui a parlare con voi..." la vicinanza quindi anche come fede in Dio che è padre Misericordioso, abbraccio che consola, perdona e offre amore incondizionato. Una toccante invocazione alla pace ci ha introdotti al terzo incontro. Di fronte ad un impressionante elenco di luoghi in guerra, situazioni incancrenite, dimenticate dai media e da noi tutti, abbiamo invocato col salmo 72 il Messia, il re promesso. Lo abbiamo invocato perché solo da lui e come dono, può arrivare la pace in un mondo così lacerato da contese: guerre che fanno di vendette lontane, di

prese di posizione incomprensibili, che odorano solo di morte e di miseria. Abbiamo imparato dagli incontri precedenti che il dono della pace va richiesto con passione a Dio, perché non basta avere nostalgia di un vago senso di giustizia e benessere, augurandoci magari che possa raggiungere tutti, ma è necessario che il nostro diventi un desiderio (dal latino "mancanza di stelle"), dobbiamo innalzare al cielo la nostra richiesta che il buio di questa vita sia riempito di stelle, di luce. Don Antonio Scattolini, guida indiscussa nel mondo dell'arte cristiana, ci ha accompagnati alla scoperta di un capolavoro poco conosciuto: "L'adorazione dei Magi" di Bartolomeo Suardi, detto il Bramantino. Un'opera di un'eleganza quasi algida. In basso, al centro della tavola, l'artista mette in primo piano alcuni scrigni vuoti: sono segno del dono portato dai Magi al piccolo di Betlemme. Così i Re pagani, venuti dall'oriente, rappresentano la nostra essenza di "Homo Donator", uomo che è tale perché dona. Il dono gratuito, infatti, è l'opposto del sopruso, del furto, della sopraffazione, del desiderio di schiacciare e possedere l'altro, caratteristiche tipiche delle guerre e delle contese. Ecco, quindi che l'uomo mostra il suo vero volto, quando consapevole di essere lui, prima di tutto, soggetto del dono della vita, dell'Amore di Dio, dell'incarnazione del Figlio, del Sacrificio sulla Croce, risponde



con un dono altrettanto gratuito che è l'amore rivolto al Padre ma incarnato nel nostro prossimo, negli altri uomini, figli di Dio e nostri fratelli.

Signore, siamo fratelli che hanno dimenticato la comune figliolanza, concedici in questo

Natale di essere veri uomini, consapevoli di accedere ogni giorno ai doni che tramite tuo Figlio concedi all'umanità, dai la tua pace ai nostri cuori e al mondo sofferente. Amen.

Loris

Archivio storico parrocchiale di SMM - Parte terza

Registri sacramentali, registro dei morti.

Anni 1632-1676

In archivio storico abbiamo 9 registri dei morti del Regno Lombardo Veneto e 15 registri parrocchiali. Abbiamo la serie quasi completa dei registri dei defunti a partire dal 1632.

A questi dobbiamo aggiungere i due registri della cappella presso l'ospedale Orlandi per il periodo dal 1963 al 1977.

Il registro più vecchio riporta i morti dal 1632 al 1669, il periodo coincide con la fine della peste che aveva colpito Bussolengo nel 1630 circa. È un registro molto rovinato. È tenuto in ordine alfabetico di nome. Mancano le pagine con i nomi che iniziano con la lettera A e B; risultano mancanti anche tutte le pagine dopo la lettera O.

Il primo nome e quelli immediatamente successivi, sono riportati con una sola riga:

Cattarina moglie del fu Paulo Pena, adi 7 aprile 1634.

Non è specificato se si tratta della data di morte o di sepoltura, si presume data sepoltura.

Nei registri di morte parrocchiali più vecchi, erano indicati solamente: nome e cognome del defunto, nome e cognome di un eventuale coniuge, età, giorno della sepoltura.

Nei registri del Regno Lombardo Veneto (1816-1871), le fincature (*Suddivisione del foglio in righe orizzontali*) prevedevano: nome e cognome del defunto in due colonne distinte per maschi e femmine, età, religione, condizione (se sposato, nome del coniuge), domicilio, cognome e nome dei genitori, data e luogo della morte, data della visita [del prete o del medico], data della tumulazione,

ultima malattia o motivo della morte, note. Come si può vedere, le informazioni contenute nei registri Austroungarici sono molto più dettagliate ed esaminando le ultime due colonne, si possono fare importanti considerazioni.

Alcune curiosità.

Registro dei morti dal 1632 al 1669. Tra i nomi che iniziano con la lettera M, troviamo: *Adi 21 giugno 1636 fu sepolto un Giovane de età circa anni 18 anni, et sidice che era Bergamasco servitore del Sig. Camil Falcon, si dice essere stato morto con bastoni.*

Registro dei morti dal 1662 al 1668.

Anno del Signore 1665 giorno 29 del mese di dicembre. *Dina dalla Santa Casa di Pietà di Verona, di mesi 2 circa, rese l'anima a Dio nella casa di Giovanni Maria Bonani, sepolta nel cimitero di Bussolengo il 30.*

Questa è la prima citazione di infanti provenienti della Santa Casa di Pietà di Verona e portati presso famiglie del nostro territorio; l'argomento è stato oggetto di una specifica ricerca e sarà trattato successivamente.

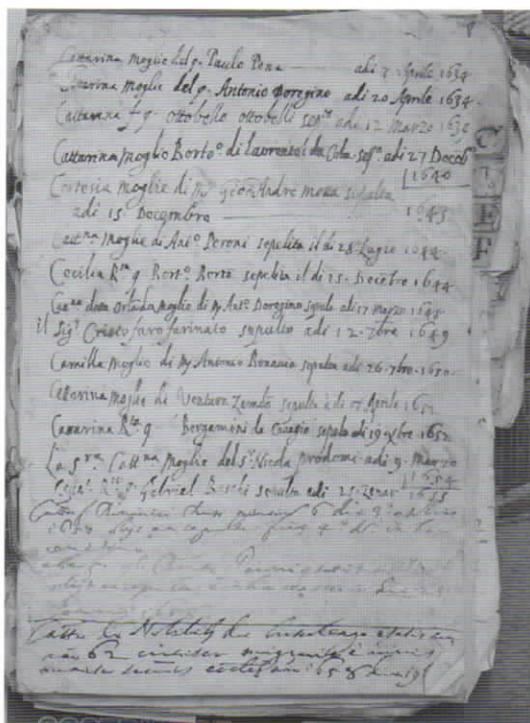
7 settembre 1668. *Giovanni figlio di Lorenzo Vassanelli, ucciso nella campagna veronese, il giorno 8 viene sepolto nel tumulo del SS. Rosario nella chiesa Parrocchiale di Bussolengo.*

Il cimitero era attorno alla chiesa, ma gli iscritti alla compagnia del Rosario erano sepolti in chiesa.

Registro dei morti dal 1669 al 1694.

Anno del Signore 1676 giorno 17 del mese di febbraio. *Una donna di nazionalità Capeleta [?] di anni cinquanta circa, morta di [???] nell'ospedale di Bussolengo, fu confessata dal curato di detto luogo ... e fu sepolta nella sepoltura dei poveri nel cimitero di Bussolengo. L'ospedale in questione era quello di S. Maria della Misericordia fondato nel 1440 e chiuso nel 1772, si trovava in Crosara; la sepoltura dei poveri era una fossa comune.*

G.U.



Bafatà, Natale 2022

I re magi sono andati a cercare il Re dei Re in un castello, la in centro città, là dove abitano i Re.

È logico, è così che va la vita in questo mondo, e ancora di più in questo tempo. È per questo che l'Africa arriva sempre ultima. È per questo che l'Africa e gli africani hanno sempre bisogno di correre molto di più degli altri per poter avere accesso ai "palazzi" della società e dell'economia mondiale.

Ma Gesù ha cambiato direzione a questa storia, Gesù ha cambiato strada, ha cambiato modello di vita.

Gesù è nato a Betlemme, Gesù è nato in periferia, Gesù, anche se è il Figlio del Padre più grande e ricco del mondo, ha scelto di nascere dalla mamma più povera del mondo, povera come altre milioni di donne in tutto il mondo.

La nascita di Gesù ha cambiato il mondo allora e lo continua a cambiare ancora oggi, attraverso coloro che accettano questa logica, che è la logica di Dio che si fa uomo.

Maria, qui a Bafatà si chiamerebbe Maimuna o Duturna, Djenabu o Quinta, Tenen o Segunda, ma potrebbe chiamarsi anche semplicemente Maria. Maria, qui a Bafatà, non ha tempo di andare a scuola, deve lavorare, deve servire in casa, deve guadagnarsi da vivere per se e per la famiglia. Maria, qui a Bafatà, non può avere il suo fidanzato, quello che ha scelto lei e che le piace e con il quale vorrebbe farsi una famiglia. Maria, qui a Bafatà, deve sposare l'uomo che le indicano (impongono) gli uomini della sua famiglia e finisce per diventare una specie di merce di scambio di un *business plan* fatto dagli anziani della sua famiglia, alle sue spalle e in faccia al suo futuro. Maria, qui a Bafatà, non ha il diritto di amare un uomo scelto da lei, deve amare (o almeno fingere di farlo) l'uomo (a volte il vecchio) che altri hanno scelto per lei.

Da qui nasce la sofferenza di Maria, insieme a mille altri motivi per soffrire, per piangere, per sognare altre terre, per sognare altre culture,

per sognare altre latitudini, non solo geografiche. Anche questo provoca in Maria di Bafatà la voglia di guardare in alto, di affidarsi all'Unico che può cambiare la sua vita.

Non tutte le Marie di Bafatà sanno pregare l'Ave Maria e il Padre Nostro, non tutte sanno che è nato Gesù il Salvatore, non tutte sanno che tra un po' sarà Natale... ma tutte le Marie di Bafatà sanno che il Dio onnipotente che ci ha dato la vita e che le accompagna con la sua presenza è la loro unica salvezza, perché è l'unico che dà a loro tutto, senza chiedere niente in cambio.

Anche questo è il mio Natale di quest'anno. È vero che corre il rischio che non ci sia neanche Gesù in questo presepio. Ma ci sono un sacco di Maria che, con le loro lacrime, con le loro sofferenze, con le loro gravidanze e con le loro speranze... sono il terreno fertile dove Gesù può nascere, e può sentirsi a suo agio... ancora di più che in un castello, ancora meglio di un palazzo di lusso.

Perché Gesù è il Re dei Re e rimarrà sempre al fianco della sua Regina Madre Maria, e di tutte le Regine Maria della storia. Anche quelle di Bafatà. Che il Signore Gesù che nasce ci aiuti a capire che non tutta la storia si fa nei palazzi, ma che anche le periferie e le foreste danno il loro contributo affinché la storia possa essere di salvezza.

Buon Natale di Gesù a tutti.

don Lucio Brentegani



Messe Rorate

Mercoledì 21 dicembre 2022 abbiamo celebrato nelle nostre parrocchie la MESSA RORATE. Ma che cos'è?

È una celebrazione nata per iniziare il periodo di Avvento. L'Avvento cade ogni anno nel buio mese di dicembre. L'oscurità si è insinuata nel mondo e aumenta ogni giorno, e tuttavia c'è la speranza che presto le giornate inizieranno ad allungarsi e il sole conquisterà la notte. La terra rivela che c'è una luce in questo posto oscuro, e quella Luce regna vittoriosa.



La Chiesa rende questa verità più visibile con un'antica tradizione (spesso dimenticata), chiamata Messa "Rorate". Questa Messa votiva dell'Avvento in onore della Beata Vergine Maria riceve il suo nome dalle prime parole del canto iniziale in latino, Rorate caeli.

Visto che la Messa in genere viene celebrata proprio prima dell'alba, i raggi del sole invernale illuminano lentamente la chiesa. Questo richiama il tema generale dell'Avvento, un momento di attesa dell'arrivo del Figlio di Dio, la Luce del Mondo.

Collegato a questo simbolismo è il fatto che questa Messa viene celebrata in onore della Beata Vergine Maria, a cui spesso ci si riferisce con il titolo di "Stella del Mattino", che ci indica sempre suo Figlio, e quindi la Messa "Rorate" ci ricorda il ruolo di Maria nella storia della

salvezza.

In secondo luogo, richiama la verità per cui l'oscurità della notte non dura, ma è sempre superata dalla luce del giorno.

Infine, uno splendido simbolismo per cui tutti i presenti tengono in mano delle candele durante la Messa. È sicuramente un modo pratico per illuminare la chiesa, ma simboleggia anche la realtà per cui l'oscurità viene spazzata via dall'unificazione di molte luci individuali. Quando tutti insieme permettiamo che le nostre luci brillino davanti agli uomini, riusciamo davvero a illuminare il mondo e a distruggere facilmente l'oscurità davanti a noi. La Messa "Rorate" è dunque una splendida tradizione della Chiesa che ci aiuta a ricordare e a riflettere su una verità centrale della nostra fede: l'oscurità è un'ombra, e si dissolve più rapidamente quando vede una moltitudine di luci.

Nicoletta



Cantante al Signore un canto nuovo...

Nella chiesa di Sant'Anastasia sabato 3 dicembre assieme a tanti altri cori ritmici e giovanili accompagnati dal coro della cappella della cattedrale, i cori della nostra unità pastorale "cherrysband", "come il pane band" e "si fa band" hanno partecipato al vespro in occasione di un momento di preghiera per il cammino sinodale preseduto dal nostro vescovo Domenico.

È stata una grande emozione animare il vespro in comunione con altri cori. Chi canta prega due volte!

Anche l'intervento del vescovo Domenico ha toccato il nostro cuore invitandoci a stare di più in ascolto sia con le persone

che incontriamo nel quotidiano e sia nel rimanere in ascolto nella nostra relazione con il Signore. Con le sue parole ci ha aiutato ad avvicinarci sempre di più al natale.

Chiara



Giovani UP

I giovani dell'Unità pastorale si sono preparati al Natale con vari momenti nel mese di dicembre.

Ogni mercoledì di dicembre si sono trovati nella cappellina del centro sociale di SMM e hanno recitato i Vesperi a seguire hanno concluso con un aperitivo insieme.

L'11 dicembre al centro sociale hanno fatto un ritiro in preparazione al Natale. Hanno riflettuto sul vangelo in un primo momento assieme a don Francesco, padre Daniele e agli animatori, poi prendendosi del tempo per riflettere singolarmente e personalmente. Alla fine ogni uno ha avuto la possibilità di riportare la propria riflessione condividendola con gli altri. La serata si è conclusa cenando assieme e con la visione di un film.

il 21 dicembre si sono trovati nella chiesa

di Cristo Risorto per la veglia penitenziale d'avvento, qui chi voleva aveva la possibilità di confessarsi e in fine si sono scambiati gli auguri con pandoro e cioccolata.

Sono stati dei bei momenti dove i giovani hanno avuto la possibilità di fermarsi dalla frenesia della quotidianità per riflettere e prepararsi al meglio al Natale. Il tutto ha aiutato anche a fare coesione nel gruppo.

Chiara

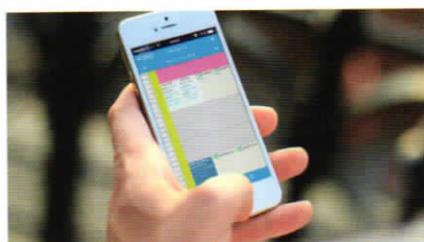


Forse conviene provarci!

I cambiamenti spesso ci entusiasmano, a volte ci spaventano.

Il 1° gennaio 2023 è soltanto una data di calendario, come ogni altra, come oggi, come ieri.

Quanti buoni propositi facciamo... quasi come se i botti di capodanno contenessero della magia, in grado di farci compiere prodigi, o di sistemare situazioni difficili, o farci compiere quegli sforzi che normalmente scansiamo.



Eh dai bro, ti spoilerò un segreto: anno nuovo, vita uguale!

A meno che...

non desideri veramente cambiare qualcosa.

Abbiamo assistito da poco ad un miracolo che si compie ogni anno, ma anche ogni volta che vuoi: è nato Gesù.



Con

Lui

Sì

Che

Hai

VITA NUOVA.



E come fare? La cosa stra-mega-forte è che tu non devi fare proprio niente, basta soltanto che tu abbia voglia di lasciarlo entrare nella tua vita, al resto ci pensa Lui.

Ti renderà più amichevole, più attento agli altri, più disponibile e, se è vero che il bene attrae il bene, potrai trasmettere anche ai tuoi amici questa voglia di VITA NUOVA!

Forse conviene provarci.

Buona vita nuova!

Lucia

Il canto della stella

In preparazione al natale i Giovani e Adolescenti dell'unità pastore di Bussolengo, assieme agli animatori e a don Francesco si sono prodigati nel realizzare un piccolo segnalibro, pensiero di natale per tutte le famiglie di Bussolengo.

Dal 9 al 22 dicembre i ragazzi, aiutati dalla protezione Civile, hanno svolto il tradizionale "Canto della stella"; divisi in zone e serate si sono impegnati per portare un po di allegria, preghiere e canti per le vie del paese.

Durante la serata ogni famiglia poteva lasciare un'offerta, il ricavato servirà a finanziare le

attività giovanili delle due parrocchie.

Queste 4 serate sono servite anche ai ragazzi per creare più gruppo, divertirsi e portare allegria e affetto anche a quelle persone che vivono sole.

Nicola



Scout

Lo scorso Avvento anche il nostro gruppo scout ha voluto prepararsi al meglio all'arrivo del Natale. Durante le quattro settimane di Avvento sono stati consegnati a ciascun ragazzo quattro simboli: un segnale triangolare con un punto esclamativo, che ricordasse di fare sempre attenzione ad accogliere l'altro; uno zaino, sinonimo di "essere preparati"; una stella; ed infine una stella cometa. A conclusione del nostro percorso d'Avvento è stata preparata la veglia alla quale abbiamo partecipato sabato 17 dicembre.

Durante la veglia i ragazzi, suddivisi in gruppi, si sono mossi su tre tappe nelle quali hanno partecipato a tre diverse attività legate ai tre filoni che abbiamo estrapolato dal vangelo di Natale di Luca.

La prima area riguardava la paura dei pastori nel vedere l'angelo del Signore; in questa tappa i ragazzi hanno dovuto inserire in una scatola la mano ed indovinare uno degli oggetti che erano presenti: così come i pastori si sono fidati dell'angelo, anche i ragazzi hanno dovuto fidare unicamente del loro tatto.

La seconda area individuata è quella della rassicurazione e fiducia. Infatti, l'angelo dice ai pastori «Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore, questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». Durante questa tappa è stato chiesto ai ragazzi di mimare il pezzo di vangelo che veniva letto.

La terza area è quella del ringraziamento. Come gli angeli e i pastori hanno lodato e ringraziato Dio perché è nato il figlio di Dio, così i nostri ragazzi hanno scritto le preghiere di ringraziamento e hanno scritto sul quarto simbolo, la stella cometa, qualcosa per cui volevano ringraziare.

Alla fine, abbiamo vissuto un momento tutti assieme durante il quale è stato letto il vangelo e abbiamo cantato.

A conclusione della veglia abbiamo partecipato tutti assieme alla messa.

Il gruppo scout

Cineforum 2023

Di seguito si riporta l'elenco delle proiezioni del Cineforum. **Le proiezioni si terranno nel Teatro Parrocchiale di Bussolengo, alle ore 21.00. Si raccomanda la massima puntualità.**
Il costo della tessera è di 40 euro e può essere acquistata esclusivamente all'entrata del teatro prima delle tre proiezioni iniziali.

Mercoledì 18 gennaio 2023: **Siccityà** (Italia 2022) - P. Virzi

Mercoledì 25 gennaio 2023: **L'arma dell'inganno - Operazione Mincemeat** (USA 2022) J. Madden

Mercoledì 1 febbraio 2023: **Cry Macho - Ritorno a casa** (USA 2021) - C. Eastwood

Mercoledì 8 febbraio 2023: **Full time - Al cento per cento** (Francia 2021) - E. Gravel

Giovedì 16 febbraio 2023: **Belfast** (GB 2021) - K. Branagh

Mercoledì 1 marzo 2023: **Nostalgia** (Italia 2022) M. Martone

Mercoledì 8 marzo 2023: **Tra due mondi** (Francia 2021) - E. Carrère

Mercoledì 15 marzo 2023: **Finale a sorpresa** (Spagna 2021) - M. Coohn, G. Duprat

Mercoledì 22 marzo 2023: **The Specials - Fuori dal comune** (Francia 2019) - O. Nakache, E. Toledano

Mercoledì 29 marzo 2023: **Margini** (Italia 2022) - N. Falsetti



il gruppo infermieristico

avvisa

che dal mese di febbraio 2023,

ogni primo sabato di ogni mese, dalle ore 08,00 alle ore 09,00 sarà possibile effettuare la misurazione della glicemia presso il ns. ambulatorio infermieristico.

si consiglia di presentarsi all'appuntamento, a digiuno da almeno 8 ore

il gruppo

Preghiera per la PACE

O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace:

dove è odio, fa' ch'io porti l'Amore,

dove è offesa, ch'io porti il Perdono,

dove è discordia, ch'io porti l'Unione,

dove è dubbio, ch'io porti la Fede,

dove è errore, ch'io porti la Verità,

dove è disperazione, ch'io porti la Speranza,

dove è tristezza, ch'io porti la Gioia,

dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.

O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto:

di essere consolato, quanto di consolare,

di essere compreso, quanto comprendere,

di essere amato, quanto amare.

Poiché è dando, che si riceve;

perdonando, che si è perdonati;

è morendo, che si risuscita a Vita vera.

San Francesco



UNITÀ PASTORALE DI
BUSSOLENGO
parrocchie di
santa Maria Maddalena e Cristo Risorto

ABBIAMO APERTO NUOVE PAGINE SOCIAL! UNISCITI A NOI!

[HTTP://INSTABIO.CC/SOCIALUPBUSSOLENGO](http://instabio.cc/socialupbussolengo)

